



Organo
dell'Alleanza Patriziale
Ticinese

No. 280 marzo 2011

Anno LXV
Fascicolo 1

RIVISTA PATRIZIALE TICINESE



3 Una storia di
bandiere ticinesi:
dai volontari...

Il punto di partenza è l'originale della prima bandiera del Cantone Ticino che abbiamo già ricordato nella prima parte dell'articolo.....

11 Federlegno Ticino:
Il Piano Energetico
Cantonale...

La Federlegno Ticino, associazione mantello che rappresenta le diverse associazioni ed enti del settore forestale e del legno, ha preso recentemente posizione sul Piano Energetico Cantonale.

16 Masnè: il senso
profondo di
un recupero

La ristrutturazione del Masnè, piccolo corte dell'alpe Adeva situato in fondo alla valle del Salto che sale dal paese di Maggia sin sul crinale tra la Valmaggia e la Valle Verzasca...

Rivista Patriziale Ticinese

**Organo dell'ALPA,
Alleanza Patriziale Ticinese**

Anno LXV - Fascicolo 1

No. 280 - marzo 2011

Redattore responsabile:

Armando Besomi
Cappella del Marco 1
6517 Arbedo
Tel. 091 - 829 33 66
Fax 091 - 829 17 66
E-mail: abesomi@spab.ch

Termine redazionale

Il giorno 25 dei mesi di
Febbraio, Maggio, Agosto,
Novembre

Tiratura:

2500 copie

Stampa:

Tipo-offset Jam SA
6526 Prosito
tel. 091 - 863 19 19
fax 091 - 863 27 64
E-mail: info@tipojam.ch

Cambiamento d'indirizzo:

Casella postale 16
6826 Riva San Vitale

ALPA

www.alleanzapatriziale.ch

Presidente ALPA:

Tiziano Zanetti
Via Campagna 3b
6503 Bellinzona
tel. 091 - 825 82 50
E-mail: tiziano.zanetti@bluewin.ch

Segretario:

Gianfranco Poli
6826 Riva San Vitale
tel. 091 - 996 16 79
E-mail: johnpoli@bluewin.ch

Corrispondenza

Casella postale 16
6826 Riva San Vitale

Continua dal numero precedente.

Una storia di bandiere ticinesi: dai Volontari luganesi (1797) all'ALPA (1942)

di Giovanni Maria Staffieri

3. Le bandiere ticinesi del periodo della Mediazione (1803-1814)

Il punto di partenza è l'originale della prima bandiera del Cantone Ticino che abbiamo già ricordato nella prima parte dell'articolo (Fig. 2) conservata - sia pur fatiscente - presso l'Archivio di Stato di Bellinzona, della quale riproduciamo l'immagine (Fig. 5) trasmessaci dall'amico Mauro Carmine ringraziando la Direzione dell'Archivio per la gentile concessione.



Figura 5. La prima bandiera Cantonale Ticinese (1803?). Originale a Bellinzona presso l'Archivio di Stato (Foto Archivio).



**Rivista
Patriziale
Ticinese**

**No. 280 - marzo 2011
Anno LXV - Fascicolo 1**

SOMMARIO:

3 ALPA

Una storia di bandiere ticinesi:
dai Volontari luganesi (1797)
all'ALPA (1942)

7 Il Patriziato Generale

d'Onsernone un esempio
per quanto fa per gli anziani

10 Convocazione all'assemblea generale dell'ALPA 2011

11 Federlegno Ticino il piano energetico Cantonale va bene, ma...

15 Gita ALPA 2010

16 Masnè: il senso profondo di un recupero

17 Consultazione piano energetico cantonale / PEC

18 AlpTransit: sviluppi, rischi, opportunità

20 Un'iniziativa a favore della montagna

21 SAB Gruppo Svizzero per le regioni di montagna

22 Rivitalizzare l'ente patriziale a favore di tutta la collettività

Segnalazioni culturali

23 da Suavosa a Savosa

Dai patriziati

24 Patriziato di Preonzo

24 Patriziato di Osogna

26 Patriziato di Giornico

28 Patriziato di Castagnola

28 Patriziato di Daro

30 Patriziato di Brè

30 Patriziato di Ponte Tresa

31 Patriziato di Carasso

32 Patriziato di Chiasso

In copertina: La ricostruzione della
prima bandiera del Cantone Ticino.

Risale probabilmente al 1803: è del tipo raggia- to, su fondo rosso e i dodici raggi azzurri sono ormai scoloriti.

Al centro, sempre in campo rosso, figura un tondo con i mezzo una croce bianca a quattro braccia, ciascuna a due punte, e sul contorno figura la scritta in oro «PATRIA - LIBERTÀ - CANTONE - TICINO». Attualmente si trova in restauro.

Esiste poi un atto del 27 settembre 1804 che registra l'ordine, dato dal Piccolo Consiglio al Commissario di Governo di Lugano di preparare due bandiere, che contiene disposizioni sul colore rosso «che sarà disposto nella parte superiore» e sul colore azzurro «nella parte inferiore». Queste bandiere si trovavano ancora presso l'Archivio di Stato negli anni '50 dello scorso secolo.

Segnaliamo poi uno stendardo originale di proprietà del Comune di Lugano e depositato presso l'Archivio di Stato di Bellinzona (Fig.6) riprodotte una bandiera raggiata dei primissimi anni dell'800 del tipo di quella dei Volontari luganesi del 1797 (Fig. 4), che presenta al centro un tondo con lo stem-



Figura 6. Stendardo Cantonale originale del periodo della mediazione (1803-1814). Proprietà della città di Lugano, in deposito presso l'Archivio di Stato di Bellinzona (Foto Archivio).

ma ticinese rosso-blu e le lettere C-T in oro e sulle braccia bianche della croce le scritte, pure in oro: CONFEDERAZIONE SVIZZERA - LIBERTÀ - INDIPENDENZA. Pure questa bandiera è ora in restauro.

4. Il primo stendardo dell'ALPA e la sua inaugurazione (1942)

A conclusione di questa breve rievocazione dell'araldica ufficiale ticinese attraverso le bandiere ci piace presentare la prima bandiera dell'ALPA, creata nel 1942 e offerta al nostro sodalizio dal Patriziato di Riva San Vitale, dove è attualmente conservata (Fig. 7). Promotori ne furono il primo Presidente dell'ALPA, l'Avvocato Teodoro Vassalli, allora sindaco di Riva San Vitale e lo storico Edmondo Luigi Vassalli.

Essa si ispira direttamente, come abbiamo visto nella prima parte di questo articolo (Figg. 1 e 2) alla prima bandiera ticinese del 1803 (Figg. 2 e 5) e vuol richiamare la ripresa autonoma dell'attività dei patriziati ticinesi quali corporazioni del diritto pubblico a partire dal periodo della Mediazione (1803-1814).

Essa venne solennemente inaugurata a Biasca il sabato 27 settembre 1942, in occasione della chiusura delle celebrazioni per il 650. esimo della «Carta di Biasca», durate dal 19 al 27 settembre di quell'anno.

Grazie agli amici patrizi Alberto Sassi e Fiorenzo Neuroni di Riva siamo riusciti a recuperare tre preziose fotografie di quel giorno scattate in occasione della partenza del nuovo vessillo dalla stazione di Capolago per giungere a Biasca.

Nella prima (Fig. 8) si riconoscono, da sinistra verso destra, Alfredo Neuroni, il Consigliere di Stato Angiolo Martignoni, l'avvocato Teodoro Vassalli sindaco di Riva e il Consigliere Federale Enrico Celio.

Nella seconda e nella terza (Figg. 9 e 10) vediamo sfilare il corteo dei partecipanti verso la stazione FFS di Capolago.

Pochi furono allora i resoconti delle cerimonie di Biasca; ne riferirono unicamente i giornali Gazzetta Ticinese del 28 settembre



Figura 8. Capolago, 27 settembre 1942. Gli illustri accompagnatori dello stendardo dell'ALPA per la sua inaugurazione. Da sinistra in piedi: Alfredo Neuroni, il Consigliere di stato Angelo Martignoni, l'avv. Teodoro Vassalli il sindaco di Riva San Vitale e il Consigliere Federale Enrico Celio. (Foto: Walter Pedroli, Mendrisio)

e Il Dovero di martedì 29 settembre 1942. Crediamo di far piacere ai nostri lettori, a coronamento di queste note, riprodurre la trascrizione di quanto scritto sull'avvenimento dal cronista del Dovero.

La giornata dei patrizi.

Anche la giornata dei patrizi è stata turbata dal maltempo. Tuttavia l'entusiasmo dei congressisti ha fatto dimenticare il broncio del tempo e ha permesso di innalzare la giornata dei patrizi nell'atmosfera di quella tensione ideale suscitata dal ritorno alle fonti del nostro diritto pubblico e del nostro regime democratico.

Numerosi sono i congressisti pervenuti da ogni parte del Cantone e i patrizi ticinesi hanno inaugurato a Biasca il gonfalone dell'Alpa. Madrina è stata designata la Signora Clelia

Vassalli moglie del presidente Teodoro Vassalli, mentre il padrino è stato l'On. Angiolo Martignoni.

Dopo il saluto del Comitato di Organizzazione, l'On. Martignoni ha preso la parola per esaltare l'origine comunale delle nostre libertà e tracciando in modo suggestivo, l'evoluzione storica dal virus umano alla vicinanza patriziale ha indicato ai giovani quali sono le mete da raggiungere nei tempi calamitosi che attraversiamo.

Ha preso in seguito la parola il prof. Carlo Meyer, ascoltattissimo in lingua italiana. Egli ha, con sicurezza e profondità di dottrina tracciato le caratteristiche del clima storico dell'epoca, ed ha in seguito esaltato l'idea comunale del piccolo stato di cui è palpitante espressione la Svizzera trilingue.

Mons. Masciorini, delegato vescovile ha in se-

guito preso la parola per esprimere, in modo veramente concettuoso, il significato delle celebrazioni biaschesi.

Il milite Carlo Tinelli, appartenente ad una della famiglie più antiche di Biasca, funse da alfiere dell'Alpa.

Al banchetto di mezzogiorno, dopo la lettura delle adesioni inviate dall'on. Consigliere federale Celio, isp. for. Albisetti, di molte città fra le quali Losanna, Friburgo, Morat, Winznau, Thalwil, Olten, ecc. hanno preso la parola il Presidente del Patriziato on. Giuseppe Rosselli, il Vice Sindaco di Biasca Guido Rivera ed il Presidente dell'Alpa avv. Teodoro Vassalli.

Durante il banchetto la musica di Locarno, diretta dal maestro Dassetto e accompagnata fra gli altri dal suo Presidente Sig. Frigerio, ha eseguito un bellissimo concerto che alla fine di ogni pezzo è stato vivamente applaudito. Un mazzo floreale è stato offerto al maestro Dassetto, al padrino on. Martignoni ed alla madrina Signora Vassalli.



Figura 9. Capolago, 27 settembre 1942. Il corteo patriziale con il vessillo dell'ALPA si dirige verso la stazione FFS. (Foto: Walter Pedroli, Mendrisio)



Figura 10. Capolago, 27 settembre 1942. Altra immagine del corteo patriziale con lo stendardo dell'ALPA in marcia verso la stazione FFS. (Foto: Walter Pedroli, Mendrisio)

Il Patriziato Generale d'Onsernone: un esempio per quanto fa per gli anziani

Il Patriziato Generale d'Onsernone può essere considerato d'esempio per la politica attiva operata negli ultimi vent'anni a favore delle persone anziane.

In effetti con scelte oculate e mirate ha saputo portare una soluzione efficace ed efficiente in una realtà montana realizzando una struttura medicalizzata a disposizione delle persone anziane.

L'operato è stato apprezzato da più parti e dimostra in modo concreto l'importanza che un Ente Patriziale, diretto da persone dinamiche e propositive, può avere.

Oltre a questo determinante intervento sociale il Patriziato Generale d'Onsernone si è anche distinto per interventi mirati nella cura e nella gestione del territorio quali lo sfruttamento delle risorse date dalle zone boschive, la realizzazione di una funivia che, oltre a trasportare numerosi turisti garantisce il collegamento con un'alpe situata in alta valle, e nella realizzazione di un elettrodotto per la fornitura di energia alle cave patriziali e a numerosi stabili.

Senz'altro questo un esempio da imitare per numerose altre Amministrazioni patriziali.

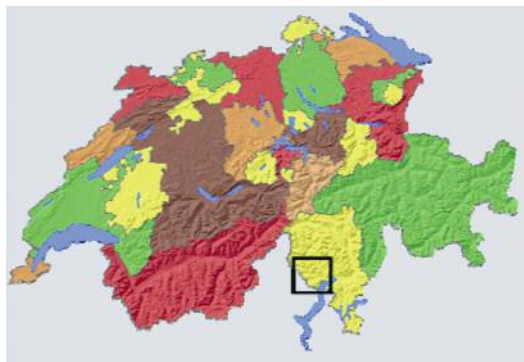
*Tiziano Zanetti, Presidente dell'Alleanza Patriziale Ticinese (ALPA)
e membro del Comitato Centrale della SVBK*

Il Patriziato al servizio degli anziani della valle Onsernone

*di Tarcisio Terribilini, Presidente del
Patriziato Generale d'Onsernone (PGO)*

Il Patriziato Generale d'Onsernone, erede dell'antico Comune medioevale d'Onsernone, sopravvissuto alle leggi della Repubblica Elvetica che hanno imposto la creazione dei Comuni politici e moderni, ha sentito il bisogno e la necessità di sostituirsi ai Comuni per risolvere la problematica degli anziani in Valle Onsernone, considerato il forte e progressivo invecchiamento della popolazione residente e nel contempo uno spopolamento graduale e la fuga verso la città delle forze giovani.

Solo a partire dalla metà degli anni settanta, quando il Patriziato Generale d'Onsernone ha vissuto un radicale cambiamento nelle persone al vertice, con l'entrata di persone giovani e dalle idee fresche, innovative e propulsive, è stato possibile iniziare l'esame globale dei problemi impellenti e futuri della Valle.



Soprattutto dopo che fu bocciato nel 1978 (per un solo voto) il progetto di fusione dei Comuni, le persone che avevano creduto nella fusione si sono riversate nell'ente pubblico di valle che è il Patriziato.

Il PGO ha elargito, fino al 1978, ai singoli patrizi residenti in Valle Onsernone un sussidio per il pagamento del premio della cassa malati per un importo globale che raggiungeva circa fr. 33'000 annui.

L'ultima assemblea Patriziale (sostituita in seguito con il Consiglio Patriziale) nel dicembre 1978 decise la creazione di un'apposita commissione speciale per lo studio

specifico del problema degli anziani in Valle; nel contempo decise di bloccare il versamento di questo sussidio e di utilizzarlo per lo studio di fattibilità relativo ad una casa anziani in Valle Onsernone.

La speciale Commissione nel suo lavoro ha coinvolto i ragazzi delle scuole medie in Onsernone per svolgere un'indagine per il tramite di un questionario che è stato sottoposto agli anziani della valle.

Si sono raggiunti circa 100 anziani in età AVS, pari ad un terzo circa delle persone allora in età AVS.

Con questo questionario si è chiesto loro quali fossero i problemi più importanti per i quali desideravano che fosse loro dato un aiuto, di quali servizi necessitassero, se, dove e come auspicassero la creazione di un Istituto (casa anziani medicalizzata).

I vecchi ci hanno detto chiaramente: «Io preferisco stare a casa mia però quando non potrò più starci dovranno portarmi a Locarno, a Intragna o altrove, fuori dalla mia terra». Sarò espulso dalla mia vita. Una «casa» in valle quindi deve essere fatta.

Inoltre si è chiesto pure dove avrebbero voluto veder sorgere un'eventuale infrastruttura,

della valle e la stragrande maggioranza ha indicato come luogo ideale il Comune di Russo in quanto punto centrale.

Di fatto solo a Russo esisteva un terreno idoneo per un'infrastruttura del genere.

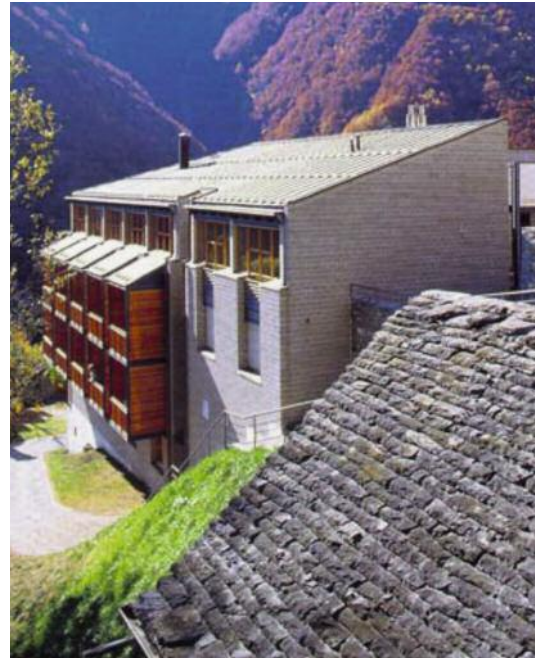
Sulla base di questa indagine la commissione ha redatto il proprio rapporto all'intenzione dell'Amministrazione Patriziale; rispettivamente è poi stato sottoposto al Consiglio Patriziale (CP) ed ai Comuni della Valle.

Inizialmente solo il Comune di Loco non ha sottoscritto la relativa convenzione per la gestione, poi alcuni anni dopo è poi stata sottoscritta.

Nel 1985 il CP ha votato il relativo credito di costruzione per l'acquisto dei terreni e per la realizzazione della Casa Anziani a Russo (importo di fr. 7'600'000).

Si è poi proceduto all'acquisto di ca. 20'000 mq di terreno la cui proprietà era di 45 possidenti (di cui diverse comproprietà e/o masse ereditarie).

Ciò con non poca difficoltà in quanto in alcuni casi si è dovuto trattare con il tribunale di espropriazione. I lavori sono iniziati (posa prima pietra) nella primavera 1986 e terminati alla fine del 1988.



La messa in funzione ufficiale della nuova struttura, denominata «CENTRO SOCIALE ONSERNONESE IN RUSSO» è avvenuta il 1° gennaio 1989.

Nella struttura vi sono 38 posti letto di geriatria, un reparto di fisioterapia, un ambulatorio medico e la possibilità agli allievi di scuola media ed elementare di pranzare.

Nel 1992 sempre il Patriziato ha ristrutturato un edificio del settecento adiacente alla Casa Anziani inserendo uno spazio per il «CENTRO DIURNO PER LE PERSONE ANZIANE RESIDENTI A CASA».

Nel 2003 sempre il PGO ha acquistato la «CASA ANZIANI SACRA FAMIGLIA» di LOCO, gestito fino ad allora dalle Suore in quanto era loro intenzione chiudere questa struttura per problemi legati alla gestione (mancanza di vocazioni ecc.).

Questo stabile dopo l'acquisto è poi stato ristrutturato integralmente con una spesa di ca. 5 milioni di franchi creando altri 26 posti letto. Ovviamente per tutti questi investimenti si sono avuti i vari finanziamenti da parte del Cantone, della Confederazione (compreso aiuti LIM) e diverse importanti donazioni.

La gestione di queste infrastrutture è assun-

ta da un'apposita commissione formata da membri che rappresentano il Patriziato e dei Comuni della Valle.

Attualmente si dà lavoro a circa 90 persone (53 unità) compresi medici, infermieri, assistenti geriatrici, assistenti di cura, cuochi, fisioterapista, animatrici, ecc.

Altre attività del Patriziato e/o realizzazioni

Il PGO ha pure realizzato altre infrastrutture dopo la realizzazione del «CENTRO SOCIALE ONSERNONESE» (sede di Russo e Loco) quali :

- nel 1996/1997 elettrodotta interrato di 16'000 kw della lunghezza di ca. 8 km. In Valle di Vergelletto che serve le cave patriziali (4) oltre a tutti i monti (9) .
- nel 1999/2000 realizzato la funivia per il trasporto di persone dalla località «ZOTT - ALPE SALEI» con un investimento di ca. 1'250'000 franchi. Questa infrastruttura è entrata in funzione nel 2000 e dà lavoro ad 1 persona. In media dal periodo maggio/ottobre si trasportano ca. 11'000 persone.

Nel caso dell' Onsernone si può senz'altro affermare che il PGO è subentrato in forza nelle realizzazioni di infrastrutture per la collettività al posto dei Comuni che si trovavano in grosse difficoltà finanziarie.

È pur vero che la collaborazione tra il PGO ed i Comuni è ottima.

Ovviamente l'attività del PGO non si limita solo a quanto descritto ma vi è pure tutto il settore dei boschi e degli alpi.

Inoltre è stato inserito per il riscaldamento dell' acqua sanitaria e per il riscaldamento, un impianto a legna (con supporto del 40% ad olio). Ovviamente la legna, ca. 1500 q. proviene dai boschi del PGO in Valle di Vergelletto, dando la possibilità ad un'azienda del ramo di poter esistere in valle.





ALPA
Alleanza
Patriziale
Ticinese

Riva San Vitale, 30 marzo 2011

Convocazione all'assemblea generale dell'ALPA 2011

Egregio signor presidente,
Gentili signore, egregi signori,

Abbiamo il piacere d'invitarvi all'assemblea ordinaria, che avrà luogo a:

Tesserete
Sabato, 21 maggio 2011, alle ore 9.30

presso l'oratorio vicino alla chiesa di Santo Stefano

organizzata dai patriziati di Bidogno, Cagiallo, Campestro, Lopagno, Lugaggia, Sala Capriasca e Vaglio.

Ordine del giorno:

- 1) Apertura dell'assemblea e saluto delle autorità.
- 2) Costituzione ufficio presidenziale
- 3) Relazione del presidente sull'attività del Consiglio direttivo
- 4) Statuti: modifica marginale art. 25, nuovo art. 25 bis, nuovo art. 25 ter, nuovo art. 28 bis
- 5) Relazione del redattore della rivista patriziale
- 6) Relazione rappresentanti Alpa in altri organismi.
- 7) Presentazione dei conti 2010 e rapporto dei revisori.
- 8) Preventivo 2011
- 9) Nomina dei revisori.
- 10) Designazione località assemblea 2012
- 11) Eventuali

Al termine dell'assemblea seguirà l'aperitivo presso la scuola media di Tesserete, dove in seguito sarà servito il pranzo

Il programma dettagliato sarà inviato a tutti i membri dell'Alpa da parte degli organizzatori.

Per il Consiglio direttivo dell'Alpa

Federlegno Ticino: Il Piano Energetico Cantonale va bene, ma...

La Federlegno Ticino, associazione mantello che rappresenta le diverse associazioni ed enti del settore forestale e del legno, ha preso recentemente posizione sul Piano Energetico Cantonale. Il testo, firmato dal presidente Marco Marcozzi e dal segretario-animatore Fulvio Giudici, esprime apprezzamento per la metodologia adottata nell'allestimento del PEC, attraverso un processo interattivo, la definizione di obiettivi e misure settoriali e un'analisi integrata, per l'elaborazione degli scenari prevedibili per gli anni 2035-2050. Rileva però che il risultato finale non è di facile lettura per i non addetti ai lavori. Sottolinea pertanto che lo scopo di trasparenza in un settore multiforme è in parte vanificato dall'approccio scelto.

Per quanto riguarda il proprio settore, la Federlegno rileva che secondo il Piano forestale cantonale il potenziale di legna da energia dei boschi ticinesi è di 110'000m3. Se il prezzo delle energie convenzionali do-

vesse aumentare, la redditività del legno quale combustibile ovviamente migliorerebbe. E' infatti da oltre dieci anni che il cippato, relativamente all'energia prodotta ha un costo inferiore a quello dell'olio da riscaldamento, del gas naturale e dell'elettricità. E' del resto sensato ritenere, aggiunge la Federlegno, che in futuro la parte della legna quale fonte energetica aumenterà, poiché verranno effettuati più tagli in boschi che offrono poco legname da opera. Entro il 2035 i quantitativi di legna da energia dovrebbero essere perciò assai più elevati, anche perché la meccanizzazione dei processi produttivi permetterà di utilizzare alberi interi, con una massa legnosa del 15-20% superiore a quella del solo tronco. Inoltre, l'auspicata realizzazione di nuove strade forestali e i prevedibili maggiori ricavi del legname, incoraggerà probabilmente i proprietari di boschi (in buona parte Patriziati) a tagliare maggiori quantitativi di legname. Inoltrandosi in aspetti più di dettaglio, la pre-



sa di posizione ricorda che in Ticino, l'auspicato aumento dell'impiego della legna d'energia è strettamente legato alla possibilità di realizzare centrali termiche di quartiere in zone con una certa densità edilizia, poiché le reti di teleriscaldamento sono economicamente sostenibili soltanto se il quantitativo di calore da fornire è sufficientemente elevato. Per quel che riguarda le polveri sottili, si ricorda che studi attendibili hanno mostrato che le PM10 prodotte dalla combustione del legno sono migliaia di volte meno tossiche rispetto a quelle prodotte dalla combustione di energie fossili (gas e olio). Quanto alla cogenerazione con il legno, si fa notare che essa dipende in larga misura dalla possibilità di valorizzare effettivamente il calore prodotto dall'impianto, che rappresenta in ogni caso almeno il 80% del totale dell'energia prodotta.

La Federlegno critica poi il mancato perseguimento dell'obiettivo della «Società 2000 W» e della riduzione delle emissioni a «1 ton

CO2», come fanno invece alcuni Cantoni (es. Ginevra) e taluni Comuni (ad es. Vevey, Ayent-Anzère). Critica pure il fatto che nel PEC non siano considerati gli effetti dei risparmi e di un uso più efficiente dell'energia, nonché la mancata valutazione dell'indotto economico che verrebbe creato da un adeguato sfruttamento delle energie alternative. Al riguardo ricorda che uno studio del 2008 di «Legno energia Svizzera» ha dimostrato che l'installazione di 1 MW di potenza prodotta con la legna (cippato) genera 3 posti di lavoro, dei quali circa la metà nella regione di utilizzo.

Per ragioni sia di principio che socio-economiche, la Federlegno esprime giudizi critici sull'approvvigionamento da fonti non rinnovabili, quali carbone e gas, come pure il ricorso all'energia nucleare. Tutt'al più - aggiunge - è accettabile transitoriamente l'uso del gas per la cogenerazione e il teleriscaldamento, ma ciò non a scapito delle altre fonti rinnovabili. Federlegno osserva che



«la semplice distribuzione del gas rappresenta in molte situazioni una forma di pianificazione energetica comunale che non deriva da chiare scelte di politica energetica e costituisce anzi una concorrenza diretta alla realizzazione di reti di teleriscaldamento utilizzanti il cippato di legna o altre fonti rinnovabili». E' per contro giudicata «troppo prudente» la stima delle possibili riduzioni dei consumi e delle possibilità di utilizzo degli impianti fotovoltaici.

La Federlegno auspica infine un maggior coinvolgimento di tutti i settori (e non solo dell'amministrazione) da parte del PEC, nonché la diffusione del marchio «Città dell'energia» e l'allestimento dei piani energetici comunali, segnatamente in quelli dove esiste la possibilità di valorizzare energie di produzione locale (solare, geotermia e in particolare biomassa legnosa), non solo per riscaldare le abitazioni ma anche per consentire i processi artigianali e industriali. A questo riguardo la Federlegno sostiene che



Anno internazionale delle Foreste 2011 «Il bosco e il legno al servizio di tutti» – Programma eventi

Informazioni: Fulvio Giudici (aspetti organizzativi) Federlegno Ticino - Tel 091 946 42 12 - mail: info@federlegno.ch

data	organizzatore	luogo	titolo	relatore/ guida	tipo evento	Pubblico
19 gennaio	Federlegno + ASIF	Rivera	Nuove tendenze nella realizzazione di oasi di svago in legno ecologico e durevole in Svizzera e in Ticino	B.Bernasconi UPI	workshop	addetti lavori
15 febbraio	Immoespo	Lugano	Costruire con il legno in Ticino: ritorno al futuro	E.Giudici	conferenza pubblica	largo pubblico
31 marzo	Federlegno Ticino	Biasca	Il legno: ieri, oggi e domani...	E.Giudici?	assemblea + conferenza pubblica	delegati largo pubblico
... aprile	AFT Forestaviva	???	???	???	assemblea + conferenza pubblica	associati largo pubblico?
... aprile	AELSI	Rivera	Porte aperte Filiera del cippato Caserma Ceneri e riscaldamento a cippato caricato con pompaggio	C.Caccia	assemblea + visita pubblica	associati enti pubblici
5 maggio	ASCOLETTI (carpentieri)		Porte aperte Cantiere o edificio significativo finito costruito in legno significativo finito costruito in legno	?	assemblea + visita pubblica	associati progettisti
14 maggio	ASFMS falegnami	Bellinzona	Visita di un cantiere /realizzazioni significative in legno (es. arredi Madonna delle Grazie)	?	assemblea + porte aperte	falegnami committenti
15 settembre	EspoLegno	Bellinzona	Possibilità per i Patriziati, aziende e imprese di produrre e vendere legna da energia e calore		Seminario pubblico	Patriziati e proprietari bosco
16 settembre	EspoLegno	Bellinzona	Legge sugli appalti: un ostacolo insormontabile per gli artigiani del legno?	???	Seminario tecnico	addetti ai lavori progettisti
17 settembre	Forestaviva ASIF EspoLegno	Bellinzona	Pentathlon del Boscaiolo Concorso di scultura in legno con motosega		Concorso e dimostrazioni	addetti lavori largo pubblico

il ruolo degli altri enti pubblici quali committenti o gestori di edifici deve diventare ancora più attivo, trattandosi in genere di edifici di dimensioni medio-grandi, che meglio si prestano per la realizzazione di centrali termiche a cippato. Vanno perciò adottate strategie che prevedano sistematicamente (con eccezioni limitate a pochi casi giustificati) il passaggio alle fonti energetiche rinnovabili, con una priorità al legno per la produzione del calore, in quanto fonte al 100% indigena, abbondante e utilizzabile in modo sostenibile, naturalmente con il complemento del solare quando le condizioni lo permettono.



Gita ALPA 2010

Quarantacinque persone provenienti da tutto il Ticino e d'ogni età (dai sedicenni agli ottantenni) hanno partecipato nello scorso fine settimana del 9 e 10 ottobre alla quattordicesima escursione organizzata dall'Alleanza patriziale ticinese (ALPA). Trasferta con meta i siti «Unesco, patrimonio dell'umanità» della Città vecchia di Berna (iscritta dal 1983) e del paesaggio viticolo terrazzato del Lavaux (iscritto dal 2007). A Berna i gittanti sono stati accompagnati dall'ex Presidente della Pro Ticino bernese ing. Livio Pedrelli, con visita del nuovo Parco degli Orsi inaugurato il 22 ottobre 2009 - apprezzate le evoluzioni dei 4 orsi, con un bagno nell'Aar e l'ardita arrampicata su un albero da parte di un orsetto - e percorso a piedi la Città Vecchia. Ammirata la torre dell'orologio «Zytglogge», con pranzo a base di «bernerplatte» nel suggestivo Ristorante sotterraneo della Kornhauskeller e visita del Palazzo federale, appena riattato dal 2006 al 2008. Ammirata la fontana sulla piazza federale con i suoi divertenti 26 zampilli d'acqua che nascono dal suolo. Il Gruppo ha poi pernottato a Chexbres all'Hotel Prealpina, al limitare superiore dei terrazzi viticoli, con vista sui vigneti, con incastonati gli stupendi 14 villaggi a picco sul Lago Lemano. Gli arditi e suggestivi terrazzi vignati segnano i 15 km del sito Unesco, che da Vevey si svolgono sino a Lutry: 800 ettari di vigneti che si specchiano sul lago sottostante. Al «Demaine Les Frères Bovy», proprietà di ca. 10 ettari, visita delle Cantine, con le capienti botti di faggio artisticamente affrescate, si sono potuti gustare i vini di vitigno Chasselat prodotti nella zona Saint-Saphorine, Epesses, Dèzaley, Chardonne. Il Presidente della Fondazione Unesco del Lavaux signor Bernard Bovy, uno dei promotori del sito stesso, ha illustrato la storia dell'iscrizione della zona nel sito Unesco e illustrato le particolarità della zona viticola. L'escursione si è poi conclusa con la vi-



sita del Museo Olimpico di Losanna, inaugurato nel 1984 dall'ex Presidente della Confederazione Adolf Ogi.

Infine rientro della Comitiva soddisfatta da due giornate intense, ma molto soddisfacenti, via il Vallese e il passo della Novena. Superato in una fitta nebbia che ha messo a dura prova l'autista Giuseppe della Ditta Rossi Viaggi di Gordola, che va ringraziata per l'ottimo e sicuro trasporto a mezzo di un comodo torpedone.

Un grande GRAZIE a tutti coloro che hanno collaborato alla riuscita di questa escursio-

ne dell'ALPA, momento d'incontro e di scoperta di nuove mete e realtà tra compatrizi e simpatizzanti della grande famiglia dei Patriziati del Cantone Ticino.

La quindicesima escursione per l'anno 2011 è già pronta e la meta sarà la «Sicilia alternativa» dal 28 maggio al 5 giugno 2011. Coloro che sono interessati a partecipare possono chiedere il programma al responsabile delle Gite ALPA Germano Mattei, 6690 Caveragno o via e-mail: germano.mattei@bluewin.ch.



Masnè: il senso profondo di un recupero

La ristrutturazione del Masnè, piccolo corte dell'alpe Adeva situato in fondo alla valle del Salto che sale dal paese di Maggia sin sul crinale tra la Valmaggia e la Valle Verzasca, da parte del Patriziato di Maggia, è un esempio stupendo di recupero del nostro patrimonio antropico. Le prime tracce storiche documentate di questo alpe, risalgono al 1400, e testimoniano della progressiva organizzazione e regolamentazione di ogni singola porzione di questo angusto territorio, delle modalità di sfruttarlo e di viverlo, per necessità, per sopravvivere. Originariamente l'alpe Adeva era composto da 51 e 1/2 diritti d'erba per 20 compatroni o famiglie. Già dal 1908 veniva abbandonato il sistema di carico dell'alpe a casadelle (ogni famiglia, o gruppo di famiglie, si recava sull'alpe disponendo del proprio angolo di casera), per passare all'affitto a uno o due alpigiani priva-

ti. Dal 1944 l'intero alpe venne quindi comperato da mio nonno. È interessante ricordare che nel 1866 a Maggia c'erano 260 bovini, 1224 capre e 244 pecore per 600 abitanti (oggi una quindicina di mucche, una ventina di capre e un centinaio di pecore, per una popolazione, nella frazione di Maggia, di oltre 800 abitanti), e che dei 106 alpi caricati in Vallemaggia ancora censiti dal Merz nel 1911, progressivamente si è giunti ad una percentuale di abbandono del 85-90%.

La storia recente di questi piccoli alpi, mai raggiunti da vie di accesso più comode, contrassegnata dall'abbandono, è ben descritta nell'opera di Plinio Martini «il fondo del Sacco».

Malgrado i ricordi della giovinezza, malgrado la dolcezza di certi racconti, l'amearezza sembra prevalere nel ricordo di chi aveva vissuto le fatiche di un passato ancora troppo vicino. Quell'amearezza, per un po' di tempo, sarebbe riuscita a prevalere persino sull'attaccamento al territorio, con tutto ciò che questo ha potuto comportare per la nostra identità. In quegli anni la Vallemaggia viveva cambiamenti epocali: le strade, le



grandi opere idroelettriche, il boom economico del dopoguerra. Tutto sembrava permettere di girare le spalle a quel «passato ingrato, scomodo», per dimenticarlo, per rimuoverlo. L'abbandono di monti e alpi è l'emblema di questo periodo storico che va dal dopoguerra ai frivoli anni '80. Ginestre, felci, rovi, crolli, inselvatichimento, sono stati prima di tutto metafora di un rimboschimento della memoria. C'era bisogno di un certo distacco per riscoprire i tesori nascosti, per tornare ad interrogare le rovine di quel passato non poi così lontano.

Oggi forse anche noi abbiamo capito che per non perdere la bussola non possiamo voltar le spalle al passato, e che ogni ricordo, pur inzuppato di amarezza, magari anche di dolore, ogni testimonianza, è una tessera da inserire nel mosaico del nostro tempo, dove forse abbiamo anche imparato che oggetti come questo possono diventare ele-

menti di un territorio ancora da condividere, oggi come allora, non più per sfamarci, ma per sopravvivere all'assordante meccanismo della nostra vita quotidiana e per nutrire l'anima.

Qualcuno ha già detto che il più bello della Vallemaggia è quello che dal basso non si vede. Oggi è giusto ricordare il grande dono che il Patriziato di Maggia ha fatto a sé stesso e a tutti coloro che ancora vorranno recarsi in questo angolo di paradiso. Quando ci capita l'occasione di trovarci in mezzo alle nostre montagne, severe come il ragionamento e suggestive come la poesia, è a ciò che dobbiamo pensare, e a noi stessi, al nostro passato, al coraggio del recupero dopo l'abbandono, alle sue motivazioni, al modo in cui questo straordinario territorio può ancora oggi rivivere ed essere vissuto.

Giacomo Garzoli

Consultazione Piano energetico cantonale /PEC

Lettera dell'ALPA alla sezione della protezione dell'aria, dell'acqua e del suolo.

Egregi Signori,

vi ringraziamo per aver coinvolto l'Alpa nella consultazione citata a margine. Quale Ente che rappresenta la maggioranza dei Patriziati ticinesi abbiamo valutato con la nostra Associazione mantello FEDERLEGNO TICINO la documentazione che ci è stata sottoposta.

Nella sua seduta del 15 dicembre a Carasso il Comitato direttivo ha deciso di sottoscrivere senza riserve le osservazioni e riposte formulate della FEDERLEGNO TICINO in data 30 ottobre u.s..

In aggiunta alle osservazioni citate, crediamo utile proporre di approfondire la problematica attinente alla produzione di «biogas» a partire dai liquami e dagli scarti organici delle aziende agricole e in provenienza da altri produttori potenziali (fanghi di depurazione, resti organici e di rifiuto di alberghi, ristorazione, ospedali, case di cure e di ricovero, ecc.). Per l'energia eolica la problematica va affrontata con cautela, riguardo all'importante impatto ambientale di queste installazioni e della loro resa energetica non ancora ottimale e del fondamentale rapporto «investimento-resa-uso territorio sensibile».

Vi ringraziamo dell'attenzione e ci auguriamo che il «Piano energetico cantonale» sia varato al più presto e che la risorsa «legno - acqua - sole» sia considerata in tutte le sue componenti per un possibile sfruttamento ed utilizzo a favore delle energie alternative e rinnovabili.

Restiamo a vostra disposizione per ogni informazione necessaria e nel contempo gradite i sensi della nostra stima.

Il presidente, Tiziano Zanetti - Il relatore, Germano Mattei

AlpTransit: sviluppi, rischi, opportunità

A cura dell'Ing. Denis Rossi



Il 15 ottobre 2010 la Svizzera ha festeggiato con grande enfasi e giustificato orgoglio nazionale il traforo principale della canna est della galleria di base del San Gottardo: il tunnel ferroviario più lungo del mondo (57 km) era

stato scavato su tutta la sua lunghezza.

Tra pochi giorni, cadrà anche l'ultimo diaframma della seconda canna e un altro passo verso la conclusione dei lavori sarà compiuto.

Nel frattempo, partendo dall'area della tecnica ferroviaria a sud di Biasca è in corso la posa dei binari definitivi nella canna ovest (ne sono già stati posati oltre 10 km).

Infine, è recente la decisione di AlpTransit San Gottardo SA di mettere in esercizio la galleria di base del San Gottardo nel dicembre 2016, un anno prima rispetto a quanto previsto fino allo scorso anno.

Il 2016 sarà una data storica per il Ticino e per il San Gottardo, insieme al 1882 (apertura della galleria ferroviaria) e al 1980 (apertura della galleria stradale).

Tutto questo per dire che dopo quasi 20 anni di cantieri ci si avvicina a grandi passi alla messa in esercizio della galleria e all'inizio del suo utilizzo commerciale.

In questo articolo si vuole accennare a quelle che potrebbero essere per il Ticino le possibili conseguenze economiche e territoriali di queste opere, tracciando per quanto possibile un parallelo con le altre due opere citate.

Non tutti, nel 1882, furono contenti dell'apertura della galleria ferroviaria: intere famiglie

levantinesi la cui sussistenza era basata sui trasporti attraverso il Passo del San Gottardo, erano preoccupate e in effetti la loro professione andò rapidamente scemando. Tuttavia, per la valle Leventina e per il Ticino tutto, l'apertura della galleria coincise con il primo vero sviluppo economico e turistico, dovuto al fatto che finalmente vi era durante tutto l'anno un collegamento verso nord sicuro e di grande capacità. Insomma, vi furono anche sacrifici, ma soprattutto benefici, sia diretti (le FFS avevano bisogno di numerosi addetti) sia indiretti.

L'apertura della galleria stradale e dell'autostrada in Leventina portò la liberazione dalle ormai persistenti colonne d'automobili. Sappiamo tutti come è andata a finire nei decenni a seguire: le colonne hanno cominciato a riformarsi ... in autostrada. Anche in questo caso, però, il Ticino ha potuto anche beneficiare degli indotti delle nuove infrastrutture: traffici, accessibilità, posti di lavoro direttamente legati alla nuova infrastruttura, possibilità di mantenere il domicilio periferico con pendolarismo verso i centri.

Cosa succederà con la nuova galleria di base del San Gottardo e più tardi (nel 2019) con quella del Ceneri?

Cominciamo con il dire che a mente del sottoscritto, l'evoluzione indotta sarà di entità tutto sommato inferiore a quella delle altre due opere, che hanno tolto il Ticino dall'isolamento ferroviario e stradale. Aggiungo anche che pensare ad un pendolarismo quotidiano tra Bellinzona e Zurigo mi sembra poco realistico. E' vero che si guadagnerà quasi un'ora rispetto ad oggi, ma il tempo di trasporto resterà di ca. 1 h e 30', troppo per pensare di percorrerlo due volte al giorno. Tuttavia, fatta questa debita premessa, è chiaro che conseguenze ce ne saranno. Il Ticino sarà chiamato a svolgere in modo ancora più consapevole la sua funzione di ponte tra Zurigo e Milano. Se così non fosse, rischieremmo di diventare, invece di un ponte, un ... tunnel buio tra le due metropoli, un'entità secondaria senza particolare identità. Sono sicuro che il Ticino, Cantone

moderno, universitario, sede di istituti di ricerca e di imprese attive a livello mondiale saprà invece cogliere queste sfide e volgerle a proprio favore. I settori con più potenziale potrebbero essere quello turistico (in particolare congressuale) e quello dei servizi in generale. Questo sviluppo potrebbe anche portare una certa pressione sul territorio, che deve essere pianificato tenendo conto anche di questi sviluppi.

Non dimentichiamo gli effetti sui traffici interni delle opere AlpTransit: dopo il completamento del Ceneri, grazie alla bretella Locarno-Lugano, queste due città disteranno solo 22' (contro i 54' attuali) mentre Bellinzona e Lugano disteranno soli 12'. Sono tempi da metropolitana, la metropolitana della Città-regione Ticino.

Una nota di preoccupazione potrebbe sussistere per la Leventina, tagliata fuori dai traffici ferroviari. A questo proposito non si deve temere una chiusura della linea ferroviaria attuale dopo la messa in esercizio della galleria di base. Un simile scenario

non è previsto. Il problema sarà però sapere quali e quanti treni passeranno, come anche se e quanti passeggeri li useranno, rispettivamente se saliranno e scenderanno in Leventina. La valle deve in ogni caso pensare fin d'ora a possibili alternative di sviluppo, per esempio nell'ambito del neocostituito Ente regionale di sviluppo, dove i Patriziati sono rappresentati. Dal punto di vista dell'indotto diretto, non dimentichiamo che a Pollegio sta sorgendo il CEP (Centro d'esercizio di Pollegio), dal quale 150 collaboratori altamente qualificati gestiranno tutto il traffico per le tratte da Chiasso/Luino/Locarno fino a Arth-Goldau, mentre a Biasca sorgerà il centro di manutenzione e di sicurezza, che dovrebbe contare ulteriori 100 posti di lavoro.

In ogni caso, come ogni nuova infrastruttura, anche le opere AlpTransit sono solo un mezzo, non un fine: sta ai ticinesi usarli al meglio in ottica di sviluppo e non subirli come corpi estranei al territorio e alla società.



Foto: A. Taddei

Un'iniziativa a favore della montagna

Intervista effettuata da Franco Celio

Una novità delle elezioni del prossimo 10 aprile è costituita dalla presentazione della propria candidatura, indipendente dai partiti, sia per il Gran Consiglio che per il Consiglio di Stato, da parte dell'arch. Germano Mattei, di Cavergnò, persona ben nota negli ambienti che si occupano di politica in favore della montagna. Già segretario-animatore della Regione Locarnese e Vallemaggia e membro del Comitato direttivo dell'ALPA, nonché del SAB e di varie altre Associazioni, Germano Mattei non abbisogna certo di particolari presentazioni per i nostri lettori. Riteniamo tuttavia interessante proporre questa conversazione che abbiamo avuto con lui nei giorni immediatamente successivi alla presentazione della candidatura.

D. Quali sono i motivi della sua iniziativa?

R. Chi abita e opera nelle regioni di montagna si trova da anni confrontato con un apparato statale burocratico, complicato, poco o nulla propositivo. Lo spazio particolare della montagna non è promosso con idee nuove. Non sono creati incentivi per operare e rimanere in Valle, non nascono vere iniziative innovative, che rompano tabù e tendenze che sembrano irrefrenabili, quali la continua fuga di giovani e famiglie. Vi è insomma malessere politico e istituzionale, vi è uno scollamento tra montagna e pianura, tra periferia e zona urbana, tra Regioni, Cantone e Confederazione. Non parliamo poi della situazione di stallo transfrontaliera (si veda al riguardo la preoccupante situazione in cui si trova la Regione insubrica). Che fare, allora? Lasciare che tutto segua la china attuale, che sembra oramai inarrestabile? Con 55 concittadini prevalentemente residenti nelle nostre valli, tra i 18 e gli 85 anni (primo firmatario Giacomo Fiori) abbiamo perciò deciso di proporre una voce fuori dal coro e incentrata sulla problematica della «Montagna Viva». Il traguardo che ci prefiggiamo: è il rilancio di queste nostre zone, che comunque rappresentano almeno l'85% del territorio cantonale..

D. Quali le sembrano realisticamente raggiungibili?

R. Riuscire a far parlare dei problemi della periferia e della montagna è già un risultato tangibile!

D. Perché si presenta da solo, e non ha formato un partito vero e proprio?

R. Il nostro è un movimento di riflessione e di proposta. Non siamo contro i partiti. Vogliamo essere complementari su una problematica cui i partiti, secondo noi, non sanno dare giuste risposte per arrestare l'esodo dalle regioni periferiche. La storia recente ci dimostra che non bastano progetti puntuali. La nostra iniziativa è nata in queste ultime settimane. Non avremmo quindi neppure avuto il tempo di preparare altre candidature. Essendo un movimento di riflessione, anche una candidatura unica permette già di indirizzare il dibattito.

D. Che cosa spera di ottenere?

R. Lo scopo, come detto, è di aprire un dibattito su una problematica che - ripeto - concerne l'85% del territorio cantonale che langue, che muore! Forse altri raccoglieranno e renderanno concrete alcune idee che lanciamo, quale l'istituzione di un nuovo Dipartimento «Montagna e territorio» o la ristrutturazione degli attuali Dipartimenti, in modo da dare uno scossone all'amministrazione.

D. Che cosa manca secondo lei, all'attuale politica del Cantone verso le zone periferiche?

R. Siamo convinti che occorra creare un nuovo spirito e realizzare una «Montagna» coordinata e vivibile, che collabori e sia complementare ai centri urbani. Bisogna ricreare uno spirito condiviso per far sì che i centri non

considerino le zone periferiche quali «palle al piede», ma quali realtà da valorizzazione, pronte ad accogliere servizi e opportunità.

D. Che cosa dovrebbe fare di diverso?

R. Nonostante che da anni lo Stato abbia operato per arginare lo spopolamento e il declino delle aree periferiche e di montagna, il degrado socio - economico - politico non si è mai arrestato. Verso la montagna vi sono sì attenzione e simpatia, ma essenzialmente la si guarda come una bella e attraente immagine bucolica, che fa tenerezza, crea simpatia, e che infine chiede poco o nulla. Manca però l'empatia! La montagna e le Valli sono viste insomma con occhi e mentalità urbane, in modo unidirezionale, considerandole aree al traino di regioni più ricche e popolate. Si tratta di una visione tipica della mentalità di chi

non vive questa realtà. È una visione, in parte inconscia, che si è sviluppata specialmente in questi ultimi anni. Ripeto manca empatia. Concretamente, occorrerebbe ad esempio che: il Cantone trasferisca posti di lavoro di suoi servizi nelle valli.

D. Lei si sente in un certo senso il continuatore dell'iniziativa presa anni fa dal suo convallero Giovacchino Zanoli?

R. Giovacchino Zanoli, che saluto e ammiro, è un filosofo-contadino, bravissimo giocatore di «scopa». Io non sono nulla di tutto questo. Con lui condivido tuttavia l'amore per la montagna e la convinzione che essa può e deve vivere, con iniziative e visioni controcorrente: I territori montani inselvaticiti e abbandonati non possono essere uno scenario accettabile!

Il SAB si oppone ad un aumento del prezzo della benzina

Nel corso del 2011 verranno trattate diverse tematiche importanti riguardanti i trasporti: la sistemazione del tunnel stradale del Gottardo, lo sviluppo della rete ferroviaria (Rail2030), il finanziamento del traffico (iniziativa dell'ATA). In questo quadro, il SAB ha presentato le sue riflessioni per un finanziamento durevole dei trasporti. La nostra organizzazione si oppone ad un rialzo dell'imposta sugli oli minerali e ritiene in maniera particolare che il denaro proveniente dalle tasse versate dagli automobilisti debba essere utilizzato per i trasporti stradali e non scomparire nelle casse federali. Come alternativa ad un aumento del prezzo della benzina, il SAB propone un adattamento del prezzo della vignetta autostradale. Per quel che concerne la ferrovia, bisogna innanzitutto prolungare i Fondi SI F. Il SAB si oppone anche alla soppressione delle deduzioni fiscali per i pendolari. Le regioni di montagna sono già penalizzate dalla concentrazione crescente dei posti di lavoro all'interno dei centri urbani. Con la soppressione di queste deduzioni sarebbero doppiamente penalizzati. (TE)



**Gruppo Svizzero
per le regioni
di montagna**

Delle misure di pianificazione del territorio legate alle residenze secondarie

Il Parlamento non voleva sopprimere la Lex Koller, senza prevedere l'introduzione di misure di accompagnamento. È stato trovato un compromesso su questo argomento durante la sessione invernale del: 2010 Nella legge sulla pianificazione del territorio, saranno introdotte delle misure titolo esemplificativo rivolte all'attenzione dei comuni. In particolare figureranno la limitazione del numero delle residenze secondarie, l'incoraggiamento al settore alberghiero, la messa a disposizione di alloggi a buon mercato, oltre a delle misure per occupare meglio le residenze secondarie. Come contropartita si è rinunciato ad indicare a partire da quale momento il rapporto tra residenze principali e secondarie non sia più equilibrato. Inoltre è stata soppressa una disposizione riguardante le costruzioni al di fuori delle zone edificabili. Questa revisione serve così anche come contro proposta indiretta l'iniziativa «Per finirla con le costruzioni invadenti delle residenze secondarie» che stata respinta dal SAB. (TE)

Rivitalizzare l'Ente patriziale a favore di tutta la collettività

Il 21 dicembre 2010 il Consiglio di Stato ha trasmesso al Parlamento il messaggio sulla revisione parziale della Legge organica patriziale. Una modifica da approvare al più presto!

Le proposte di cambiamento - la principale concerne l'istituzione di un «Fondo per la gestione del territorio» - sono il risultato di un'approfondita riflessione sviluppata sull'ente patriziale che, fra gli altri aspetti, ha permesso di realizzare una radiografia delle diverse entità presenti sul territorio.

Attraverso questo studio si è così potuto gettare uno sguardo anche sul futuro alla luce dei nuovi contesti derivati dalle aggregazioni comunali. È così emersa la necessità di evidenziare il valore aggiunto dell'attività patriziale, che potrà sempre più andare ben oltre l'esclusiva cura dei proprio beni.

Le aggregazioni comunali hanno portato alla nascita di comuni sempre più grandi e in essi il Patriziato potrà assumere un'importante funzione a salvaguardia delle identità locali. In questo contesto l'ente patriziale (proprietario di oltre il 50% del territorio cantonale), in collaborazione con i Comuni, potrà e dovrà svolgere un ruolo sempre più importante nella gestione del territorio. A tale scopo è indispensabile che tra Comune e Patriziato si sviluppino delle concrete sinergie e questo anche nell'ottica di riconoscere all'Ente

patriziale il suo importante ruolo (nell'ambito paesaggistico, agricolo, turistico, forestale e culturale) a beneficio di tutta la collettività. Ciò risulterà particolarmente prezioso nei comprensori dove i Comuni, per carenza di risorse (finanziarie, umane, organizzative, ecc.), non riescono ad occuparsi efficacemente di questi settori.

Per favorire questo meccanismo, punto cardine della revisione è, come detto, l'istituzione del «Fondo per la gestione del territorio», finanziato dal Cantone e destinato per l'appunto ad incentivare interventi di gestione e cura del territorio e dei suoi beni: potranno così essere sostenute operazioni di manutenzione di boschi, di alpeggi, di zone di svago, ma anche iniziative di carattere culturale e paesaggistico.

A vent'anni dalla messa in discussione dell'esistenza dell'Ente patriziale, la modifica della LOP permetterà di riattivare l'attività dello stesso, sfruttandone appieno le risorse, le potenzialità e le conoscenze, a favore di tutta la comunità. Il che non è poco! Una modifica quindi, ribadisco, da approvare al più presto, anche quale giusto riconoscimento a tutti coloro che, all'interno delle amministrazioni patriziali, prestano la loro opera con passione, impegno e spirito di sacrificio.

Alessandra Sartore

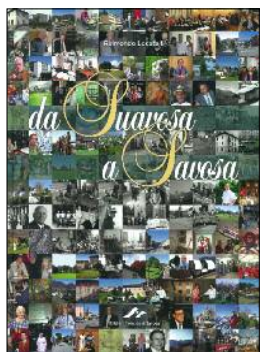


Foto: A. Taddei

**Raimondo
Locatelli**

**da Suavosa
a Savosa**

**Comune di
Savosa**



Ci si può interrogare sul significato di una pubblicazione come questa che vi presentiamo, sul senso che può avere una ricerca di singoli ricordi personali e di dati recenti, per ricavarne un puzzle che è l'immagine di quello che Savosa è stata ed è oggi.

Il Municipio di Savosa, con l'appoggio della Commissione cultura, ha promosso questo libro, consapevole che - per la qualità del vivere in un Comune - rivestono grande importanza le relazioni sociali. Questo è tanto più vero in un mondo globalizzato, nel quale è importante per il cittadino l'identificazione con il proprio habitat. Considerata la grande mobilità che contraddistingue la nostra epoca, perché ciò avvenga è indispensabile raccogliere e tramandare la percezione e i ricordi delle persone radicate nella storia di quello specifico luogo. Per creare comunità - ed è giusta l'osservazione di chi dice che quando la comunità c'era non se ne parlava - è necessario promuovere la trasmissione della memoria collettiva ai giovani, a chi si è da poco stabilito in un Comune, a chi viene da un'altra cultura.

Da «La città smemorata» di Luigi Viola citiamo: «l'identità, il senso di appartenenza, sono strutturalmente legati alla memoria. Costruire città che fanno a meno della memoria, del ricordare, ci rende tutti più smemorati ed incapaci di quella serenità e solidarietà collettiva, che invece aumenterebbe la qualità del nostro vivere».

È con questo spirito che si può interpretare l'impegno della Commissione cultura e dei numerosi collaboratori. Il Municipio di Savosa ha affidato il compimento di quest'opera alla competenza e all'esperienza di Raimondo Locatelli. La sua energia ed efficacia, la mole di lavoro svolto, ma soprattutto la sua passione per il territorio e la gente ci hanno profondamente impressionati, e lo ringraziamo sentitamente.

Ringraziamo pure tutti coloro che hanno generosamente messo a disposizione fotografie, documenti e testimonianze: la partecipazione di numerosi informatori era la condizione indispensabile per il successo del nostro progetto. Ecco quindi il senso di questa pubblicazione, ampia e straordinariamente approfondita, ricca di documenti, di immagini, di memorie, tra cui ogni lettore potrà scegliere un suo percorso, lasciarsi incuriosire, ritrovare uomini, cose e vicende che aveva dimenticato, o scoprire realtà di cui ha avuto finora una percezione superficiale, distratta.

Buona lettura e buona memoria a tutti!



Patriziato di Preonzo

Consegna dei premi per titoli di studio ai giovani patrizi.



Lo scorso 26 febbraio, nella Casa comunale e patriziale di Preonzo, si è svolta la cerimonia di consegna dei premi, toccati quest'anno alle signorine Genetelli Giorgia per il certificato di impiegata di commercio e Genazzi Jenny, per l'attestato di maturità presso il Liceo cantonale di Bellinzona.

Hanno pure ricevuto il premio Gioia Michele per l'attestato di carrozziere verniciatore e Gioia Martino per l'attestato di piastrellista.



Nelle foto, alcuni momenti della cerimonia.

Patriziato di Osogna

Nuova sfida per il Patriziato

Il 25 dello scorso mese di settembre è stata una giornata importante, con molta carne al fuoco per il Patriziato di Osogna. Infatti, gli appuntamenti erano due: Il primo, un'assemblea straordinaria, il cui piatto forte concerneva l'approvazione definitiva della realizzazione di una riserva forestale nell'incontaminata, impervia e selvaggia valle d'Osogna.

Il secondo appuntamento, sicuramente meno impegnativo per i partecipanti, ma non necessariamente per gli organizzatori, consisteva in una serata ricreativa con cena, offerta dall'Ufficio patriziale, a tutti i Patrizi del Capoluogo della Riviera.

Alle 16.30 ha inizio l'Assemblea straordinaria. Dopo la nomina dell'Ufficio presidenziale, la signora Franca Malaguerra, Presidente del Patriziato dal 2009, ha dato inizio ai lavori con un'accurata e dettagliata cronologia dei passi intrapresi, ostacoli superati e problematiche con le quali l'Ufficio patriziale è stato confrontato prima di giungere all'adunata appena iniziata. La Presidente non ha dimenticato di ringraziare, per il lavoro svolto il «vecchio» Ufficio patriziale in corpore, che è stato il promotore della realizzazione della riserva forestale. Grazie anche alla dinamica e strutturata conduzione dell'assemblea da parte del Presidente del giorno, nella persona del signor Alberto Pellanda, sindaco di Osogna, dopo alcuni interventi informativi e risposte a domande anche pertinenti, i 58 presenti sono stati invitati a votare il messaggio.

La realizzazione della riserva forestale in Valle di Osogna è stata così approvata:

52 voti favorevoli
2 voti contrari
4 voti astenuti

Questo risultato è stato ottenuto grazie all'impegno dell'Ufficio patriziale, al supporto del dott. Tognini, capo dell'Ufficio Forestale II circondario, dei suoi collaboratori e del Comune.

Effettivamente, durante le serate informative, più volte si è discusso delle eventuali limitazioni ai cittadini concernenti la caccia, la pesca, la raccolta di funghi ed il pascolo sugli alpeggi.

Inutile citare la piena soddisfazione, per l'esito della votazione, da parte dell'Ufficio patriziale e di tutti i Patrizi favorevoli, orgogliosi di possedere una riserva forestale che con i suoi 882 ettari, aggiunti a quella confinante

di Cresciano, formano una delle più grandi superfici protette svizzere.

Con queste premesse, la serata ricreativa iniziata al termine dell'assemblea, non poteva che riuscire al meglio. Dopo i saluti da parte dell'Ufficio patriziale, del sindaco di Osogna e del Presidente dell'Alpa gli oltre 90 Patrizi iscritti hanno potuto gustare un ricco bollito misto, preparato a regola d'arte dagli abili cuochi della locale Soc. Carnevale, accompagnato da musica nostrana e da una lotteria.

Luca Pellanda



Inizio dei lavori assembleari dopo l'elezione del Presidente del giorno



Saluto del sindaco di Osogna



Saluto Presidente ALPA



Festa dei patrizi

Patriziato di Giornico

L'8 dicembre di ogni anno, ormai siamo entrati nella tradizione, i Patrizi di Giornico tengono la loro Assemblea ordinaria di preventivo e al termine, al «Capannone», ci si riunisce per un pranzo, al quale partecipano sempre dai 120 ai 150 tra adulti e bambini. È un momento speciale per tutti, si rivedono amici, si incontrano nuovi patrizi, si rinsaldano i legami.

All'assemblea dello scorso dicembre, oltre al preventivo, sono stati esaminati altri messaggi, tra i quali la sistemazione del giardino davanti alla sala patriziale e altri piccoli interventi di mantenimento dei beni comuni.

Significativo è stato anche l'incontro e relativa presentazione del Gruppo di lavoro per lo studio del futuro dell'Alpe Cristallina*, al fine di studiare un concetto moderno, finalizzato, ecologico ed economicamente sostenibile per un uso del territorio migliore. Tutti i Patrizi sono coscienti e fieri di poter annoverare fra i beni patriziali questo territorio in Val Bedretto, fiore all'occhiello si del

Patriziato di Giornico, ma anche di una regione cara a tanti amanti della montagna. Parlando dell'Alpe Cristallina non possiamo esimerci dal ricordare Rinaldo Giudici che purtroppo ci ha lasciati lo scorso mese di ottobre.

Eletto quale membro dell'Ufficio patriziale nel 1989, figlio d'arte, in quanto suo padre fu l'ultimo Console generale dei Boggesi di quest'Alpe, si prodigò sempre a favore di questo bene, assicurandone lo sviluppo, nonché preoccupandosi della manutenzione della strada d'accesso.

Figura forte, tenace, vivace e Patrizio convinto: una persona per chi l'ha conosciuto difficilmente dimenticabile.

** L'Alpe Cristallina attribuito dapprima a Giornico con la divisione degli Alpi Leventinesi nel 1227, è poi stato acquisito definitivamente dal Patriziato di Giornico nel 1615; prende il nome, molto probabilmente, dai cristalli che il sasso di questa montagna contiene.*

Fino al 1964 apparteneva ai Boggesi dell'Alpe Cristallina, poi per questioni finanziarie:



(occorreva ristrutturare gli stabili adibiti al personale e al bestiame), i Boggesi non disponendo dei capitali necessari, risolsero di incorporare la proprietà nel Patriziato.

Per tanti anni l'Alpe fu caricato dalle famiglie patrizie Giudici e Roberti Foc e da ca. 15 anni è affittato a tenutari di bestiame della Leventina, che continuano ancora nella tradizione di casare e commerciare il formaggio del Cristallina, il quale, data la vegetazione variegata alpina dà un particolare aroma al latte e conseguentemente al suo derivato.

Il territorio del Patriziato si estende per ca. 1 milione di mq.: dalla Lioncia sopra Ossasco, praticamente da dove partirà la tubatura per la nuova centralina elettrica di Ossasco, fino al passo del Cristallina e da nord a sud, dall'Alpe Stabiello fino all'Alpe di Ruinò.

Confina con Ossasco, Airola, Cavagnago, grazie all'alpe Stabiello, e con la Val Lavizzara (Fusio).

Le diverse zone del comprensorio hanno assunto nei secoli dei nomi toponografici che ben definiscono la loro posizione o particolarità, per esempio:

I «Dros»: zona caratterizzata dalla presenza di

dròs 'ontani verdi' tipiche delle quote elevate; «Carnera» pascolo particolarmente imperioso dove, in passato, capi di bestiame precipitavano frequentemente, sfraccellandosi nel fondovalle; «al Mott d la Bedra» elevazione caratterizzata dalle poche betulle esistenti nella zona; «i Grass Vicc» prato grasso, fertile dalla costante presenza delle mandrie che ingrassavano il terreno.

«la Scéna Cativa» pascolo particolarmente ripido e pericoloso. «Scéna» inoltre faceva riferimento al pascolo dove venivano dirette le mucche dopo la mungitura serale.

«Loita Misura» pascolo dove avveniva la pesatura del latte per la determinazione del diritto del prelievo di formaggio da parte dei diversi proprietari di bestiame che l'avevano affidato all'alpigiano per l'estate. (Loita: pascolo alto e in pendio).

«I Campanitt» formazione calcarea a campanile.

Altre denominazioni sono contenute nel Repertorio Toponomastico di Giornico, pubblicato nel 2007.



Patriziato di Castagnola

Patriziato in assemblea

Lo scorso 3 dicembre 2010, si è tenuta la seconda assemblea ordinaria per l'anno 2010. Il presidente ing. Andrea Ender, dopo il benvenuto ai patrizi presenti, chiede un minuto di silenzio per commemorare i patrizi Fernanda Somazzi e Mario Rezzonico, recentemente scomparsi. In seguito riassume il lavoro svolto dall'ufficio patriziale. Riferisce sulla riunione del 23 marzo, indetta per definire l'annoso problema delle terrazze a Caprino, alla quale erano presenti, per il Patriziato l'ing. Andrea Ender e il vice presidente dr. Rinaldo Gobbi, mentre per gli enti locali il consigliere di Stato Luigi Pedrazzini e il signor Otto Minoli. In altra riunione si è affrontato il problema relativo alla strada d'accesso di proprietà del Patriziato che conduce alla proprietà arch. Gherra, alle Gallerie di Gandria. Rievocata la gita a Vigevano, organizzata dai quattro patriziati del Luganese alla quale erano presenti ben 82 patrizi. Diverse ancora le riunioni concernenti il riesame delle terrazze in zona Caprino, a seguito della cancellazione del precario. Inoltrata un'istanza al Consiglio di Stato e incontro fra il Patriziato (presidente ing. Ender), avv. Monti-Lang, on Marco Borradori e collaboratori. La pratica verrà definita. Incaricato lo studio Formazienda per la tenuta aggiornata del catalogo elettorale. Si è pure deciso di procedere al restauro della bandiera patriziale attualmente in stato di degrado. Ricontrollati gli affitti delle proprietà patriziali e dei precari. Una cifra di Chf. 1'000.- è stata devoluta per il restauro dell'oratorio di S. Rocco a Ruvigliana. Il patrizio Giuseppe Somazzi, membro supplen-



te, per commemorare la defunta madre Fernanda, parteciperà alle spese di restauro della bandiera. Il preventivo per l'anno 2011 viene letto ed approvato, come pure il rapporto della Gestione, che si ripresenta compatta per l'anno 2011. Al termine, i consueti auguri per le imminenti festività.

Patriziato di Daro

Il Patriziato di Daro regala alla Città una nuova fontana in zona Predella L'assemblea approva il preventivo e due servitù

Il consiglio patriziale presieduto dal primo vice presidente Iris Innocenti si è riunito per la seconda sessione giovedì 9 dicembre alla presenza di diciassette membri. Il preventivo 2011 con un disavanzo di oltre franchi 7.000.- non preoccupa l'amministrazione in quanto la gestione finanziaria rimane sotto controllo. Nella prossima primavera allo scopo di marcare presenza sul proprio territorio si intende realizzare e porre a dimora una fontana sulla strada della Predella, molto frequentata dai bellinzonesi desiderosi di fare una piacevole camminata proprio sopra la Città. Sarà un regalo del Patriziato all'intera comunità. Un'altra uscita importante è costituita da una giornata a favore dei patrizi prevista in un periodo estivo. Il preventivo in rosso è quindi stato approvato.

Il consiglio in seguito dopo aver ascoltato il presidente Felice Zanetti che ha relazionato su un contratto di servitù stipulato fra il Patriziato stesso e le Aziende municipalizzate del Comune di Bellinzona a proposito della costruzione, l'esercizio e l'aggiornamento tecnico delle condotte sotterranee dell'acqua e dei loro accessori. Messaggi approvati all'unanimità a conferma che fra i due enti pubblici esiste ottima e piena collaborazione. Sempre il presidente dell'Amministrazione ha informato i consiglieri del ricorso che il Patriziato di Daro ha inoltrato al Tribunale

amministrativo cantonale contro la decisione del divieto assoluto di ristrutturazione dei suoi rustici. Una condizione assolutamente penalizzante per le baite del Monte Luca e del Sant'Angelo di Visnago autentici patrimoni di montagna dei daresi.

La serata degli auguri

Quella di sabato 18 dicembre 2010 è stata una prima assoluta. L'Ufficio patriziale ha organizzato un simpatico incontro ed ha invitato all'aperitivo la popolazione. Ed è stato un bel successo con numerosissima partecipazione intesa a scambio di conoscenze e soprattutto per lo spazio dovuto proprio ai tradizionali auguri.

Hanno risposto presente al cordiale invito anche le rappresentanze dei Patriziati di Bellinzona e Ravecchia, l'ing. Denis Rossi che in veste di presidente del Consiglio Comunale ha recato i saluti della Città ricordando con piacere come il Patriziato di Daro sia costantemente attento alla conservazione del suo territorio con un occhio molto speciale riservato alla manutenzione dei bellissimi sentieri paesaggistici ubicati proprio sopra la Città. Sentieri sui quali transitano regolarmente molti escursionisti che poi non lesinano complimenti a quanti si adoperano per offrire piena sicurezza ai gitanti.

E' giunto in sala anche Tiziano Zanetti, presidente dell'Alleanza Patriziale Ticinese. Le società operanti nei quartieri di Daro, Artore e Pedemonte hanno pure marcato presenza: si trattava della Musica di Daro, il Gruppo Giovani Artore, Tiratori Castello & Campagna, Società Busecca e Sci Club La Bisognosa. Gli onori di casa sono stati fatti dal presidente Felice Zanetti e in sala c'erano pure i vertici del Consiglio Patriziale con il numero uno Fiorenzo Ponzio ed i vice presidenti Iris Innocenti e Giorgio Pedrazzoli.

Tutti concordi insomma: è stata una bella idea, pienamente riuscita, che merita quindi di entrare regolarmente nella tradizione natalizia.

Frediano Zanetti



Patriziato di Brè in assemblea

Presso il Salone Parrocchiale di Brè si è svolta, il 15 novembre scorso, la seconda assemblea patriziale ordinaria 2010. Il presidente Alfio Prati, espletate le formalità di rito, ha voluto dedicare un



attimo di raccoglimento a due cittadini patrizi da poco scomparsi: la signora Adriana Taddei ed il signor Pio Gianini. Le trattande in discussione sono state celermente evase sotto la direzione del presidente del giorno signor Fabrizio Sala. Pure il compito dei due scrutatori, Prisca Gilardi ed Antonio Scopazzini, è stato assai facile; tutte le votazioni hanno avuto l'approvazione da parte dell'assemblea. Dopo il favorevole rapporto della commissione della gestione letto dal signor Gabriele Taddei è stato approvato il preventivo 2011 e sono stati accolti con un applauso due nuovi, giovani Cittadini Patrizi: la signorina Anna Burini-Gilardi e suo fratello Andrea Burini-Gilardi. Mentre il signor Renzo Taddei e sua moglie Anna hanno rinunciato allo stato di patrizio. La signora Maria Rosa Zürcher ha chiesto di essere esonerata dalla commissione della gestione ed è stata sostituita dal signor Fabrizio Sala. Il presidente Alfio Prati ha informato i presenti che si avrebbe intenzione di ripristinare, con la collaborazione della protezione civile, un sentiero che dalle Arcate porta in zona Baré. Inoltre ha informato che i lavori di sgombero e del rifacimento del sentiero in zona Sbrisighèra sono conclusi ed ha ancora colto l'occasione per ringraziare il Comune di Lugano per la generosa e fattiva collaborazione.

PgH

Si è tenuta domenica 5 dicembre l'apertura-vernice di una mostra didattica culturale organizzata dal Patriziato di Ponte Tresa. Per il festeggiamento del decimo anniversario dell'archivio storico di Ponte Tresa, il Patriziato ha presentato una mostra didattica e culturale nelle sale del salone Comunale di Ponte Tresa. Questo per accompagnare ed arricchire la celebrazione del decennale dell'archivio storico e il ricevimento dei giovani cittadini.

Il presidente, Bernardino Rossi, dopo avere ringraziato il Municipio e il consiglio parrocchiale, nella persona di Don Palmisano per il lavoro e la disponibilità continua ha riassunto i principali obiettivi dei Patriziati Ticinesi ed in particolare quello di Ponte Tresa, che non avendo proprietà o altri beni si concentra sulla cultura e altre piccole manifestazioni rivolte sul territorio a piccoli e famiglie.

Il messaggio a tutti i 150 presenti è stato quello che l'obiettivo finale di tutti i Patriziati è «perseguire in ultima analisi, il bene pubblico».

Una collettiva di 40 opere con soggetto Ponte Tresa e principalmente pittori della zona, di cui uno patrizio di Ponte Tresa, Piero Stoppa, aggiunta a un'esposizione di lavori con tema libero Ponte Tresa fatti dai bambini delle scuole elementari e di infanzia.



Il presidente Bernardino Rossi (a sinistra) offre un quadro - vignetta del grafico Armando Boneff a Don Dario Palmisano con un contributo per l'archivio storico.

Il presidente ha ringraziato tutti coloro che hanno contribuito a mettere a disposizione opere o altre per poter allestire la mostra, che è rimasta aperta per 14 giorni. Dopo aver gustato le opere e i disegni si è potuto continuare la serata con un ricco aperitivo ed apprezzare meglio il tutto.

Gli organizzatori (da sinistra a destra) Don Palmisano Dario parroco di Ponte Tresa, il sindaco di Ponte Tresa Silvano Grandi, il Sig. Eros Manghera del ASPT e Bernardino Rossi Presidente del Patriziato di Ponte Tresa



Patriziato di Carasso

Festa premio giovani patrizi

Domenica 5 dicembre si è svolta la tradizionale Festa premio giovani patrizi organizzata dalla Fondazione del Patriziato di Carasso.

Alla presenza di centotrenta cittadini patrizi, oltre al sempre apprezzato pranzo di gala, si sono premiati cinque giovani che hanno ottenuto un diploma di scuola superiore.

Da oltre quarant'anni il Patriziato di Carasso e in seguito la Fondazione, premia i giovani patrizi che hanno ottenuto un diploma di apprendistato, maturità, o altro, con seicento franchi. Anche la Banca Raiffeisen del Bellinzonese e Visagno ha voluto conferire ai giovani un regalo. Da notare con orgoglio la presenza di molti giovani, che assicurano continuità al nostro ente, diversi anziani e pimpanti ultranovantenni che non mancano mai l'appuntamento.

Nella foto da sinistra i premiati, Stefano Minotti, Lara Minotti, Ivano Bondi, Sabrina Snozzi, Audrey Voet, con la Presidente della Fondazione Katia Marchesi-Snozzi e il presidente del Patriziato Mauro Minotti.



Relazione presidenziale all'assemblea del 23.01.2011

Cari Patrizi

Il 2010 appena concluso ha segnato la fine del 1° decennio del 21° secolo.

All'inizio del 2000 abbiamo tutti celebrato l'entrata nel nuovo millennio con enfasi e carichi di aspettative. Io stesso avevo dichiarato di coltivare un sogno: quello di riuscire a creare una zona boschiva patriziale.

Possiamo dire che, grazie a tutti noi, alle autorità comunali per il tramite del Municipio, del dicastero ambiente e della loro squadra forestale, il sogno si è parzialmente avverato. Dico parzialmente perché il nostro bosco lo sogno in una dimensione ancora più estesa. Basta crederci ed avere la pazienza di attendere e saper cogliere le possibilità che si presenteranno nel futuro.

Vi posso assicurare che la «selva castanile» rimane l'oggetto principale delle nostre attenzioni.

Ne è la dimostrazione il fatto che prossimamente verrà sistemata adeguatamente la «sosta dei patrizi», con l'esposizione di tabelle raffiguranti l'albero del castagno, i suoi frutti e delle spiegazioni sulla «Selva castanile».

Il tutto accompagnato da una breve presentazione della nostra Associazione, e con l'esposizione dei nostri stemmi familiari.

Questa operazione, condotta dai colleghi Michela Pagani Tresoldi e Marzio Bemascioni, verrà realizzata entro la prossima primavera e servirà a dare più dignità alla nostra proprietà, tanto faticosamente realizzata.

Penso che Michela in seguito possa aggiungere maggiori informazioni su quello che intendiamo fare.

Oltretutto, per pura coincidenza, il 2011 sarà in tutta la Svizzera l'anno dedicato al «risanamento delle foreste».

Le sempre più frequenti calamità naturali

hanno ancora messo in evidenza la necessità di investire maggiormente nella cura delle foreste, come sempre sostenuto dagli enti patriziali.

La nostra attività ci ha visti impegnati nella continuazione dell'aggiornamento del catalogo dei nostri Soci.

Devo dire che la rispondenza vostra è stata ottima grazie al continuo impegno nel segnalarci tutti mutamenti anagrafici.

Queste segnalazioni ci consentono di modificare tempestivamente il nostro catalogo.

Su 216 invii effettuati a Natale, solo 4 buste ci sono tornate con la dicitura sconosciuta, un bel miglioramento rispetto agli scorsi anni.

Passo ora ad un ambito nuovo nel quale ci stiamo impegnando con particolare insten-

sità. Si tratta della valorizzazione della preziosa collezione di cartoline di Chiasso, del nostro Marzio Canova, che abbiamo potuto visionare nel corso del pranzo sociale dello scorso anno.

Durante la susseguente riunione del CD abbiamo riflettuto sul valore di questo materiale rarissimo e sulla necessità di preservarlo. Ottenuto il consenso di Marzio Canova abbiamo deciso di consultarci con un esperto in materia. Marzio Bernasconi ci ha segnalato il sign. Manuel Weiss di Mendrisio.

Lo abbiamo contattato, verificandone la serietà e competenza.

Il costo dell'operazione per il salvataggio delle circa 700 cartoline e relativa trasposizione su supporto elettronico, fu quantificato in ca. 3'000 franchi.

Ritenuto il progetto molto interessante e conveniente, ne abbiamo ordinata l'esecuzione.

Allegata alle nostre convocazioni ed inviti, avete trovato una bellissima immagine raffigurante la Piazza Col. Bernasconi di Chiasso com'era ad inizio Novecento.

La cartolina augurale citata prima è un esempio del risultato di tale lavoro, che è quasi ultimato.

Ancora una volta, il nostro pensiero (peraltro

contemplato negli scopi della nostra Associazione) di salvaguardare tradizioni e ricordi del passato ci ha guidato.

Ma questa iniziativa non vuole essere intesa solo nel senso di salvaguardarne le immagini, ma vogliamo ora trovare il modo per divulgarle e renderle note alle generazioni più giovani.

Siamo ormai rimasti in pochi a ricordare queste immagini della vecchia Chiasso.

Questo sarà materia di riflessione per la nostra prossima attività, certi di trovare il vostro accordo e la vostra condivisione del nostro entusiasmo per questa operazione.

Un grande ringraziamento va ancora a Marzio Canova.

Ci complimentiamo con lui per l'assiduo impegno esercitato nella ricerca di queste rarissime cartoline, ma lo ringraziamo pure per averci concesso la sua fiducia affidandoci e mettendoci a disposizione la sua preziosa collezione.

A livello cantonale l'ALPA ha tenuto la sua assemblea annuale in quel di Faido lo scorso 12 giugno.

Purtroppo in quel periodo mi trovavo in vacanza ed anche gli altri membri del CD non hanno potuto partecipare.

Dalla relazione del presidente Tiziano Zanetti posso comunque rilevare che anche in quel consesso l'anno trascorso è stato ricco di impegni.

Viene segnalata ed evidenziata l'uscita della pubblicazione «Visioni e prospettive del

patriziato ticinese».

Grazie a questa pubblicazione si ritiene di aver gettato solide fondamenta atte a dare a tutte le amministrazioni patriziali quella forza e quell'importanza che tutti auspichiamo. Il raggiungimento di questo obiettivo è stato reso possibile dall'ottima collaborazione tra la Sezione Enti Locali e l'ALPA, in funzione di un sempre miglior coinvolgimento dei Patriziati nella gestione del territorio e quindi a beneficio dell'intera comunità ticinese.

Il presidente ha fatto notare che l'ALPA deve affrontare temi che sempre più impongono una reazione immediata a tutela dei legittimi interessi dei patriziati.

Così per legittimare l'azione del CD e per conferirgli il necessario spazio di manovra decisionale, è stata adottata una risoluzione formale di delega.

L'Assemblea, dopo ampia discussione, ha proposto di conferire al CD una delega ufficiale per la durata di un anno.

Nel frattempo verrà studiata la possibilità di inserire una norma nello statuto. Questa soluzione ha trovato l'unanimità dell'Assemblea.

Questa ha pure approvato tutte le relazioni tecniche, ed ha nominato il nuovo delegato per il Mendrisiotto nella persona di Paolo Prada che ha così occupato il posto dello scomparso Fabio Solcà pure di Castel San Pietro.

Per il riassunto dell'attività politica nel nostro Comune, preferisco lasciare il compito



al sindaco presente che, in prima persona lo saprà fare meglio ed in modo più dettagliato di quanto lo possa fare io.

Non posso comunque dimenticare la rievocazione storica degli eventi verificatisi il 28 aprile 1945 a Chiasso.

Poco mancava alla fine della seconda guerra mondiale quando alla frontiera si presentò una colonna di militari tedeschi armati ed in ritirata per sfuggire agli alleati. Se i tedeschi avessero oltrepassato il confine si sarebbe consumata una violazione flagrante del suolo elvetico (oltre agli avvenuti attacchi aerei alla stazione di Chiasso effettuati per errore dalle forze alleate).

Questa non sarebbe potuta essere tollerata e avrebbe coinvolto il nostro territorio in vicende belliche con grande pericolo per la nostra popolazione.

Sappiamo quindi che l'allora comandante Mario Martinoni, accompagnato dall'ufficiale chiassese Regli, si recò a Como a trattare con il maggiore americano McDivitt e che riuscì ad evitare lo scontro armato.

Questi fatti sono stati doverosamente ricordati con una cerimonia avvenuta sul piazzale adiacente allo Spazio Officina, che ha visto una folta partecipazione di autorità e popolazione, svizzere ed italiane, come pure del magg. Joseph Mc.Divitt in persona. La posa di una stele in ricordo dei fatti avvenuti, ed una mostra appositamente allestita nello Spazio Officina, hanno completato il programma della manifestazione che ha riscontrato un grande interesse.

Gli organizzatori si sono poi spinti sino alla pubblicazione di un volume intitolato «28 aprile 1945 I fatti di Chiasso», recentemente messo in vendita al prezzo di Fr. 45.00 più spese di spedizione.

Chi è interessato può segnalarcelo, e noi provvederemo all'acquisto ed alla spedizione.

Fra i promotori che hanno curato la rievocazione di questa pagina di storia che ha toccato da vicino la nostra Chiasso, figura Marmio Canova con il quale mi congratulo.

Ai componenti del Gruppo di lavoro la Fondazione Iside e Cesare Lavezari, ha recen-

temente attribuito il Premio massimo 2010, per il loro impegno prestatosi interamente a titolo di volontariato, durante il loro tempo libero o come ha fatto Marzio, durante le vacanze.

Nel corso dell'anno sono pure stati ricordati i 10 anni dalla scomparsa di Don Willy Albiseti e dell'on. Cons. di Stato Giuseppe Buffi. Il Municipio ha loro dedicato 2 strade nel quartiere di Boffalora con una cerimonia tenutasi ad inizio settembre.

Diversi oratori hanno ricordato l'opera svolta da Don Willy nella nostra Chiasso, ed in modo particolare per i giovani con la creazione del famoso «Campeggio di Catto».

L'on. Buffi viene ricordato nella sua qualità di uomo di Stato, al quale dobbiamo la nascita della Università della svizzera italiana.

Nel campo delle infrastrutture sportive va segnalata la copertura invernale della piscina mediante un cosiddetto pallone. La pratica del nuoto è ora possibile anche durante il periodo invernale.

In zona PalaPenz sono invece stati realizzati gli orti comunali.

Negli ultimi tempi si torna a parlare di aggregazioni comunali nel Basso Mendrisiotto.

Sapete che ho sempre sostenuto la necessità di una aggregazione fra questi comuni, ma la delusione per la mancata fusione nel 2007 con Vacallo e Morbio è ancora sentita. Resto quindi molto cauto nelle aspettative.

Come già ho avuto modo di dire la nostra è anche una popolazione litigiosa e guidata da un eccessivo campanilismo.

Talvolta anche lo spirito di «responsabilità, impegno e condivisione» evocato recentemente dal Sindaco viene dimenticato, e si torna a polemizzare pesantemente per l'addobbo di un albero di Natale realizzato dagli allievi della scuola media.

Anche questo è CHIASSO.

Discutiamo e partecipiamo per consolidare, realizzare e costruire, non solo per criticare e distruggere, ricordandoci che la nostra gioventù ha bisogno di esempi.

La **Mobiliare**

Assicurazioni & previdenza

Agenzia generale per il **sopraceneri**



Franco R. Ferrari
Via San Gottardo 2
Bellinzona

Agenzia generale per il **sottoceneri**



Marco Ferrari
Piazza Cioccaro 2
Lugano

G.A.B. - 6526 Prosito
Mutazioni: Casella Postale
6826 Riva San Vitale



La mia banca punta in alto

Promuoviamo lo sviluppo economico del Cantone offrendovi la possibilità di investire in modo sicuro e redditizio i vostri risparmi. Pensateci.

www.bancastato.ch

la mia banca

 **BancaStato**

BANCA DELLO STATO DEL CANTONE TICINO